



# *Il Ministro*

## *per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la Legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTA la notifica di importante interesse artistico e storico dell'immobile denominato "PALAZZO SAMBIASI-FOSCARINI-NARDECCHIA" qui sotto meglio specificato, notifica effettuata in data 24.2.1927 all'allora proprietario FOSCARINI Michele a mezzo del messo notificatore del Comune di Lecce, ai sensi della Legge 20.6.1909 n.364;

CONSIDERATA la necessità di procedere ad un rinnovo del vincolo suddetto ai sensi della citata Legge 1939/1089 al fine di una precisa individuazione catastale dell'immobile in parola;

CONSIDERATO che il medesimo immobile, sito in Provincia di LECCE, Comune di LECCE, in Via Marco Basseo n.31, segnato in catasto al FG.259/6 p.lla 1700 (sub.1 a 10), confinante a Nord con la Via M. Basseo, a Sud con le p.lle 1701 e 1724, ad Est con le p.lle 1698 e 1699 e ad Ovest con le p.lle 1702, 1711 e 1712, come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, conserva tuttora un interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1939/1089 per i motivi chiariti nella relazione storico-artistica allegata;

### D E C R E T A

l'immobile denominato "PALAZZO SAMBIASI-FOSCARINI-NARDECCHIA" individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nell'allegata relazione storico-artistica é riconfermato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella Legge stessa.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni A.A.A. S. della Puglia-BARI-esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, li

26 MAR. 1987

p. IL MINISTRO  
IL SOTTOSEGRETARIO  
Eto GALASSO

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE



Oggetto: LECCE- Palazzo Sambiasi-Foscarini-Nardecchia  
in Via Marco Basseo, 31.

Nobile esempio di architettura civile cinquecentesca leccese, poi rimaneggiata nei secoli successivi, il Palazzo in parola fu abitato inizialmente dall'antica famiglia Sambiasi o Sambiaso, anche, come è scritto nei documenti medioevali "de Sancto Blasio". Tale famiglia, che secondo alcuni avrebbe avuto origine dall'illustre casata dei Sanseverino, godette titolo di nobiltà oltre che a Napoli anche a Nardò e in Lecce, estendendosi con questi due rami principali in numerosi feudi del Salento.

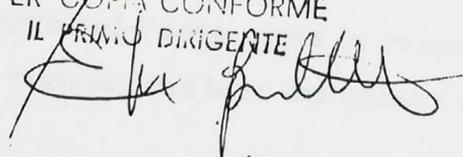
E' infatti documentato che ad essa appartennero tra il XIII ed il XIV secolo molte terre e casali salentini tra i quali Minervino e Muro di Lecce, Acquaviva, Pulsano, Patù, Torchiarolo, Mottola, Salve, Maglie e Corigliano. Dall'Ughelli si ha notizia di un Roberto Sambiasi, vescovo di Lecce nel 1260 (cfr. F. UGHELLI, Italia Sacra..., tomo IX, Venezia 1721, ristampa anast. Bologna 1974, colonna 80, n° 15), nonché di un Pietro Sambiasi, del ramo di Nardò, il quale abbracciò l'ordine domenicano e venne nominato vescovo di Boiano nel 1428, poi di Monopoli nel 1431, e infine, arcivescovo di Brindisi nel 1437 (cfr. op. cit. tomo IX, colonna 37, n° 47).

In epoca più tarda è registrato un tale Francesco Saverio Sambiasi, sindaco di Lecce dal 1695 al 1696, ed è plausibile ritenere che egli abitasse nel palazzo in argomento, dato che quest'ultimo passò ai Foscarini solo molto tempo dopo questa data.

Il prospetto dell'edificio su Via Marco Basseo è caratterizzato da un ampio portale a bugne dal forte aggetto, tra i più riusciti esempi del genere conservatisi nella città: è a grande arco a pieno centro dotato di notevole imponenza, con i piedritti e l'archivolto segnati uniformemente dal ritmo serrato delle bugne a blocco unico, a forma di cuscino, alternate a due blocchi più piccoli accoppiati e lavorati a "punta di diamante". Il piano

24 MAR. 1987

PER COPIA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE



p. ~~IL~~ MINISTRO.  
IL SOTTOSEGRETARIO  
F.to GALASSO



nobile ospita larghe finestre rettangolari finemente incorniciate da modanatura lineari ed é delimitato da un cornicione di coronamento che ripropone le modanatura delle aperture sottostanti, concludendo in tal modo armoniosamente l'impaginazione generale della facciata?

La struttura originaria, di sobrio gusto tardo rinascimentale, mutò aspetto, soprattutto nell'interno, nella seconda metà del XVIII secolo, allorché i Sambiasi, ne decisero la ristrutturazione e l'ammmodernamento.

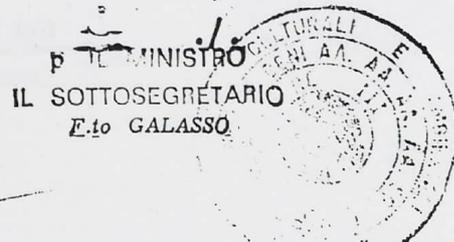
Secondo quanto propone il Paone (M. PAONE; Palazzi di Lecce, Galatina 1978, p.253), tale incarico spettò ad Emanuele Manieri, figlio di Mauro e personalità principale della cultura architettonica e urbanistica leccese del pieno Settecento, la cui fisionomia, posta in luce solo a partire dal 1962, é tuttavia ancora lontana dall'essere completamente definita nei suoi sviluppi, il che consiglia, quindi, una certa cautela nel caso di attribuzioni.

Vissuto dal 1714 al 1780, questo architetto é per ora documentato con certezza solo in rapporto a due incarichi, la ridefinizione in chiave architettonico-urbanistica dell'accesso alla Piazza del Duomo del capoluogo salentino 'i cosiddetti "Propilei"), da lui progettata intorno al 1761, e il progetto dell'altare maggiore in marmi policromi della Chiesa del Crocifisso di Galatone. Attorno a questi due episodi si addensa, però, una cospicua serie di significative imprese edilizie, di natura religiosa o civile, quali il distrutto Palazzo della Regia Udienza, il Convento delle Paolotte, il Palazzo Balsamo ed il Palazzo Lopez-Royo- Personé (anche questi di Lecce), che gli studi più recenti e filologicamente fondati tendono a riconoscere come espressione diretta del carattere e del gusto del Manieri, distinguendole dalla più vasta congerie di attribuzioni e di riferimenti sorti in modo un pò acritico attorno a questo artista sulla scorta della semplice tradizione locale (cfr. a questo proposito M. MANIERI ELIA, Architettura barocca in AA.VV., La Puglia tra barocco e rococò, Milano 1982, pp.32-154, in particolare pp.134-150).

Si accoglia o no la proposta del Paone circa la responsabilità del Manieri nell'intervento di ristrutturazione del palazzo in esame, é

24 MAR 1987

PER CORTA CONFORME  
IL PRIMO DIRIGENTE



innegabile, comunque, che tale intervento riveli l'impronta di una personalità preparata sui medesimi modelli e parametri di gusto del noto architetto, e perciò capace di operare con efficacia e con originalità di risultati sul lessico formale dell'antica struttura promuovendone un deciso rivolgimento.

Ciò è palese nella nuova soluzione dell'androne, dalla bella volta a botte ribassata con unghie, dove la sagomatura e le cornici delle porte interne e dell'invito delle scale che conducono al piano nobile appaiono improntate ad un piacevole e temperato tono rococò.

Lo stesso tono si riflette nell'articolazione della scalinata e nel loggiato interno del piano superiore, composto da leggere arcate a tutto sesto che poggiano su pilastri relativamente sottili rispetto al loro sviluppo verticale e che realizzano per tanto effetti di spazialità e di diffusa luminosità.

L'ammodernamento dell'immobile riguardò anche la sistemazione degli appartamenti, nei quali abitò il pittore Antonio Senpola, e complessivamente si può affermare che i criteri che lo informarono rispecchiano gli indirizzi tipici della cultura architettonica della seconda metà del '700 nella fase di transizione dal gusto tardobarocco a quello propriamente neoclassico, indirizzi avversi alle frivolezze, alle ampollosità e alle licenze del barocco e inclini invece alla sobrietà e ad una misura razionale della espressione artistica, non priva tuttavia di una certa grazia ed eleganza.

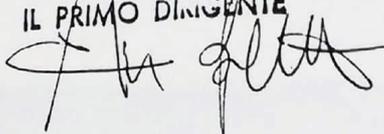
Si tratta dei valori estetici perseguiti dall'aristocrazia e dall'alta borghesia cittadina ormai convinta dal diffuso razionalismo settecentesco ed è anche per queste implicazioni culturali, oltre che per i suoi intrinseci pregi artistici, che il monumento in oggetto riveste particolare interesse in rapporto alla storia e alla civiltà leccese cui appartiene.

IL SOPRINTENDENTE  
(Arch. Riccardo MOLA)



Vpu/rn

PER COPIA CONFORME p.  
IL PRIMO DIRIGENTE



IL MINISTRO

IL SOTTOSEGRETARIO  
F. lo GALASSO

